

Bruxelles, 15 novembre 2017
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2016/0230 (COD)**

13249/17
ADD 1 REV 1

**CLIMA 280
ENV 848
AGRI 553
FORETS 44
ONU 136
CODEC 1600**

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	12829/17
n. doc. Comm.:	11494/16 - COM(2016) 479 final
Oggetto:	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - Orientamento generale = Dichiarazioni

Si allegano per le delegazioni le dichiarazioni della Croazia, della Polonia, della Finlandia e della Commissione riguardo all'orientamento generale adottato dal Consiglio "Ambiente" il 13 ottobre 2017. Le dichiarazioni saranno iscritte nel processo verbale della sessione del Consiglio.

CROAZIA

"Sebbene l'ultima versione del progetto di regolamento LULUCF includa parzialmente le modifiche della Croazia che confermano le circostanze specifiche della Repubblica di Croazia dovute agli eventi bellici degli anni '90, circostanze che hanno avuto e che hanno tuttora un impatto diretto sulla gestione forestale, la Repubblica di Croazia ritiene necessario perfezionare ulteriormente il progetto di regolamento al fine di tener conto delle singole specificità, in particolare per quanto concerne la sezione relativa agli importi della compensazione di cui all'allegato VII.

Poiché la Repubblica di Croazia è un paese ricco di superfici forestali (che ricoprono almeno il 43% della sua superficie totale), la proposta di testo dell'orientamento generale sul regolamento LULUCF e, in particolare, la flessibilità suggerita di 9,6 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente per il periodo 2021-2030 associata al fattore di compensazione proposto del 12% la rendono potenzialmente soggetta a indebite penalizzazioni. Ciò significa anche che l'industria e l'economia dovrebbero compensare le emissioni del settore LULUCF, anche se in effetti quest'ultimo ospiterà pozzi fino al 2030.

Recenti valutazioni di esperti dimostrano che la Repubblica di Croazia necessita di una maggiore compensazione (fattore di compensazione del 32%), ossia di un limite di compensazione annuale di 2,5 milioni di tonnellate. Tali valutazioni tengono conto del fatto che il periodo di riferimento (2000-2009) non è stato rappresentativo per la Repubblica di Croazia in quanto l'intensità del raccolto è stata relativamente bassa e si è fermata a un livello subottimale a causa della guerra per la patria e della presenza di mine nelle superfici forestali. Di conseguenza, vi sono piani volti ad aumentare l'intensità del raccolto nella Repubblica di Croazia e che nel contempo esigono il proseguimento della gestione forestale sostenibile e il mantenimento permanente dei pozzi di assorbimento di CO₂.

Alla luce di quanto precede, la Repubblica di Croazia ritiene tuttora necessario aumentare l'importo della compensazione assegnatole nell'allegato VII e non può sostenere l'adozione dell'orientamento generale."

POLONIA

"Le foreste e il suolo sono i maggiori serbatoi di carbonio del pianeta. La degradazione delle foreste e del suolo ha un impatto negativo sulla qualità e disponibilità delle risorse idriche, nonché sulla biodiversità; inoltre, aggrava problemi di portata mondiale quali la fame, la povertà e la migrazione. La limitazione o perfino l'eliminazione di tali problemi a livello mondiale è uno degli obiettivi dell'accordo di Parigi. La rigenerazione dei sistemi naturali quali le foreste e il suolo costituisce lo strumento principale per migliorare la qualità delle risorse idriche e proteggere la biodiversità. La raccolta di alberi conformemente agli obiettivi di rigenerazione dei sistemi naturali migliora le condizioni ambientali, protegge la biodiversità e crea posti di lavoro, anche nelle zone rurali.

La Polonia desidera pertanto esprimere le sue preoccupazioni riguardo al progetto di regolamento proposto, nonché il suo **profondo disappunto per il livello di complessità delle nuove proposte contenute nel documento adottato come orientamento generale nella sessione del Consiglio "Ambiente" del 13 ottobre 2017. La formulazione del testo convenuto risulta incomprensibile per il lettore medio. Riteniamo necessario trovare una soluzione trasparente e comprensibile** che sia accettabile a livello globale. Il documento elaborato sarà presentato al forum della Convenzione sui cambiamenti climatici. Il livello di riferimento proposto per i terreni forestali gestiti rientra nell'NDC dell'Unione ai sensi dell'accordo di Parigi e deve costituire un metodo che possa essere sottoscritto dalle altre parti. Inoltre, dobbiamo assicurare che la soluzione proposta non generi ulteriori difficoltà burocratiche e non ignori i progressi scientifici e nel settore dell'istruzione. L'UE deve dare l'esempio in questo ambito ai paesi in via di sviluppo.

Il fatto che gli **ecosistemi forestali costituiscono i maggiori e più importanti pozzi di assorbimento del carbonio in Europa non è stato debitamente preso in considerazione nella legislazione proposta**. Gli Stati membri praticano una gestione sostenibile delle foreste, con un assorbimento netto annuo pari a 440 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. **La proposta legislativa non incoraggia gli Stati membri a intraprendere azioni che rendano la gestione delle foreste più professionale, al fine di dare un impulso al potenziale di mitigazione delle foreste e di tener conto del carbonio organico nel suolo delle foreste**. La proposta non fa alcun riferimento alla possibilità di aumentare l'assorbimento da parte delle foreste in seguito a ulteriori attività di gestione delle foreste, ad esempio convertendo le aree forestali, incrementando il potenziale delle aree forestali naturali, nonché regolamentando i periodi di rotazione per le foreste mature. **Inoltre, dovremmo evitare di introdurre norme di contabilizzazione che causino un indebitamento allorché le riserve di biomassa forestale previste per il 2030 aumentano e diventano pozzi di assorbimento significativi.**

Anche l'introduzione della "regola no debiti" dell'Unione desta preoccupazioni. Si tratta di una nuova regola introdotta a livello di Unione e non vincolante ai sensi del protocollo di Kyoto. Innanzitutto, tale regola si fonda sull'articolo 4 del progetto di regolamento, che obbliga gli Stati membri a garantire l'assenza di emissioni nette nel settore LULUCF. In secondo luogo, questo principio crea un pericoloso precedente in quanto stabilisce un obiettivo per l'UE e potrebbe influire profondamente sul modo in cui i singoli Stati membri gestiscono le foreste. Teniamo a sottolineare con forza che la silvicoltura rientra tra le responsabilità degli Stati membri, per cui il fatto di stabilire un obiettivo dell'Unione pregiudicherebbe tali competenze. In terzo luogo, la gestione sostenibile delle foreste è di per sé un valore autonomo e non deve essere subordinato alle azioni dei paesi limitrofi. Gli Stati membri che si conformano agli obblighi di cui all'articolo 4 del regolamento e che praticano una gestione sostenibile delle foreste non devono essere penalizzati per il fatto di ottemperare agli obblighi loro imposti. Le compensazioni previste per gli Stati membri si fondano su un periodo scelto in modo arbitrario riguardo al livello di riferimento per i terreni forestali gestiti; tutti gli Stati membri dovrebbero pertanto avere la facoltà di accedere alle compensazioni in caso di necessità. In quarto luogo, gli Stati membri non potranno sapere se sono autorizzati ad utilizzare la loro compensazione quasi fino al termine del periodo contabile, il che rende impossibile effettuare qualsiasi pianificazione strategica di rilievo, data l'incertezza riguardo al raggiungimento dell'obiettivo dell'UE.

Desideriamo inoltre chiarire la nostra posizione riguardo al livello di riferimento per i terreni forestali gestiti e presentare la nostra interpretazione sulle modalità per stabilire tale livello e sui fattori di cui occorre tener conto nella sua definizione.

A nostro parere, il livello di riferimento per i terreni forestali gestiti per anni specifici dovrebbe corrispondere al modello naturale dello sviluppo delle risorse forestali; dovrebbe tener conto dell'esigenza di aumentare il potenziale di crescita forestale, nonché della struttura delle classi di età, attuale e prevedibile, delle aree forestali in un determinato Stato membro.

Poniamo l'accento sulla necessità che il livello di riferimento per i terreni forestali gestiti tenga conto del monitoraggio e della valutazione periodica della biodiversità caratteristica direttamente correlata al ruolo svolto dalle foreste nel sistema di protezione delle risorse naturali di uno Stato membro. Qualsiasi intervento che influisca sulla crescita delle risorse forestali provocando un discostamento "favorevole" da tale modello costituisce un'azione antropogenica supplementare di cui occorre tener conto nel metodo contabile proposto.

Si riscontra una reale necessità di modificare la metodologia delle disposizioni relative al livello di riferimento di cui al progetto di regolamento. Occorre evitare un cambiamento di approccio che faccia discostare dall'indiscussa dottrina precedente dando origine in un determinato paese a un aumento delle risorse forestali che, a causa di restrizioni artificiali, venga considerato ai fini del sistema contabile una sorgente di emissioni piuttosto che un pozzo di assorbimento naturale.

Proponiamo che il livello di riferimento per i terreni forestali gestiti tenga conto degli effetti dei cambiamenti associati alla naturale struttura dinamica e delle classi di età. È importante che gli Stati membri non siano penalizzati per il fatto di condurre, nel rispetto delle pratiche stabilite e in linea con la legislazione nazionale, una gestione sostenibile delle foreste concepita per aumentare le risorse forestali.

Conveniamo con la Commissione sul fatto che una struttura per età delle foreste non equilibrata (che veda un aumento della proporzione di classi di età più avanzata) potrebbe condurre ad una riduzione a lungo termine del ruolo delle foreste come pozzi di assorbimento di carbonio.

Malgrado i tentativi della Commissione di rassicurare gli Stati membri sul fatto che l'approccio nei confronti del livello di riferimento per i terreni forestali gestiti non dovrebbe influire indebitamente sulle future restrizioni dell'intensità della gestione delle foreste, l'introduzione di eventuali restrizioni nella legislazione proposta potrebbe rivelarsi contraria allo spirito dell'accordo di Parigi, concepito per mantenere o rafforzare il ruolo delle foreste come pozzi di assorbimento a lungo termine.

È opportuno sottolineare che, dal punto di vista della comprensione del funzionamento delle foreste e del loro utilizzo ai fini dello sviluppo economico, il livello di riferimento attualmente proposto non è corretto. La nostra teoria per l'integrazione delle foreste nella politica in materia di clima comprende una maggiore produttività delle foreste, ossia un incremento della produzione di legname. Tale approccio è utile alla società, ma comporta altresì un ruolo maggiore delle foreste nella protezione e nella gestione della biodiversità, nonché un effetto rafforzato sulla qualità delle risorse idriche e sulla rigenerazione dei suoli. Con la presente dichiarazione intendiamo richiamare l'attenzione su tali questioni e invitare a tener conto delle nostre richieste."

FINLANDIA

"La Finlandia è fortemente impegnata a favore dell'agenda mondiale per il clima, compresi l'accordo di Parigi e l'ambizioso pacchetto dell'UE clima-energia. L'obiettivo a lungo termine della Finlandia è una società a zero emissioni di carbonio che si basi su fonti energetiche rinnovabili e sostituisca i materiali fossili con materiali a base biologica ottenuti in modo sostenibile. La Finlandia ha deciso di aumentare la quota di energie rinnovabili nel consumo di energia finale al di sopra del 50%, di eliminare gradualmente l'uso del carbone nella produzione di energia e di dimezzare l'uso di petrolio fossile entro il 2030, con l'obiettivo di essere neutra in termini di emissioni di carbonio entro il 2045.

La Finlandia sottolinea che i risultati della sessione del Consiglio "Ambiente" del 13 ottobre 2017 comporterebbero il notevole rischio che le norme di contabilizzazione non rispecchino la realtà. Tali risultati non incentiverebbero la gestione forestale sostenibile né incoraggerebbero l'uso di prodotti forestali sostenibili e duraturi o il passaggio a una bioeconomia. La compensazione prevista nel regolamento è un passo positivo, ma il quantitativo convenuto per la Finlandia non è sufficiente a rimediare all'indebitamento generato dalle norme di contabilizzazione.

In Finlandia, il settore LULUCF e, in particolare, le foreste sono e continuano ad essere un importante pozzo netto, ma a causa delle norme di contabilizzazione le foreste sarebbero considerate una fonte di emissioni e l'obiettivo effettivo di riduzione delle emissioni per la Finlandia sarebbe ben oltre il 40%. Ciò non sarebbe in linea con le conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2014."

COMMISSIONE EUROPEA

"Su richiesta di vari Stati membri, la Commissione desidera chiarire la propria interpretazione delle norme di contabilizzazione per i terreni forestali gestiti, definita nella sua proposta di regolamento LULUCF.

La Commissione ricorda che nella sua proposta di regolamento LULUCF, le emissioni e gli assorbimenti risultanti dai terreni forestali gestiti sono contabilizzati nel quadro dei livelli di riferimento per le foreste.

In linea con la sua proposta, la Commissione ribadisce che il livello di riferimento per le foreste suggerito si basa su una stima del futuro potenziale di assorbimento dei pozzi di carbonio forestali, ottenuto mediante una proiezione calcolata a partire dalle loro caratteristiche registrate nonché dall'intensità e dalle pratiche di gestione forestale documentate in un determinato periodo storico di riferimento¹.

La Commissione sottolinea che il proposto livello di riferimento per le foreste tiene pienamente conto dell'impatto futuro delle caratteristiche dinamiche delle foreste collegate all'età - quali diametro, specie, durata del turno, tassi di crescita storici - e non impedisce un futuro aumento dell'intensità di raccolto. Tali caratteristiche possono giustificare, in casi debitamente documentati, un'intensità di raccolto che può essere anche pari alla crescita forestale annua. Un simile aumento dell'intensità di raccolto è compatibile con l'approccio basato sul livello di riferimento per le foreste. Un conseguente calo degli assorbimenti, necessario all'attuazione di una simile scelta, va pertanto preso in considerazione al momento di definire il livello di riferimento per le foreste.

Una struttura forestale sbilanciata in termini di età (con un numero eccessivo di alberi vecchi) può portare, a lungo termine, a una riduzione del pozzo forestale. La Commissione rassicura gli Stati membri che, pertanto, l'approccio basato sul livello di riferimento per le foreste non condizionerà indebitamente futuri adeguamenti dell'intensità di gestione forestale intesi a mantenere o rafforzare, a lungo termine, la funzione di assorbimento del pozzo di carbonio in linea con l'accordo di Parigi."

¹ Nel documento 12829/17, ci si riferisce al periodo 2000-2009.